

COMUNE DI  
VENEZIA



IL SINDACO

Venezia, 24 giugno 2010

Cari amici,

Mi ha molto colpito la vostra lettera sulla presunta “campagna denigratoria e punitiva” che l’amministrazione, io stesso, avrei scatenato. Già in campagna elettorale i nostri rapporti si sono basati sulla totale collaborazione, su una visione comune di intenti, su un apprezzamento del vostro prezioso lavoro di mediazione e di tessitura. Un lavoro che l’amministrazione ha sempre tenuto in estrema considerazione perché indispensabile.

È distante dalle mie intenzioni voler creare uno stato di polizia in via Piave. Per una ragione molto semplice: non è sufficiente e non produce risultati. Mandare la polizia sulla strade se non si attiva un lavoro di mediazione con i cittadini e le comunità del posto non scaturisce alcun beneficio. Con questo animo ho pesantemente criticato pubblicamente la presidente della Provincia di Venezia che invocava l’esercito su via Piave. L’ho sottolineato più volte anche in presenza del prefetto: la sicurezza di via Piave non è in discussione, quello sul quale si deve lavorare è la sicurezza percepita.

Credo sia fondamentale che, insieme ad un maggiore controllo, anche discreto, delle forze dell’ordine sia indispensabile l’opera di chi, come voi del Gruppo di Lavoro, si spende sulla strada coinvolgendo, attivando percorsi di accoglienza e di dialogo, “occupando” simbolicamente il territorio con iniziative e partecipazione. Solo così, solo con le cene di quartiere, si evita la paura, la diffidenza, il disagio.

Mi auguro dunque si possa a breve fissare un incontro al più presto, per pianificare le strategie di lavoro comune.

Cordialmente  
Giorgio Orsoni